

IVREA - La cronaca di una tragedia che ha scosso un'intera città

Si tratta delle attività assistenziali



Il piccolo Dino, di 9 anni.

I tre sono usciti con le mani in alto dopo aver liberato bimbo e ragazza

Assediati nell'appartamento al primo piano dalle 19 dell'altro ieri, dopo aver ucciso l'orecchio del quale si facevano scudo, hanno lentamente ceduto fino a crollare - Sottratti a stento ad un folle tentativo di linciaggio

Da uno dei nostri inviati

Tutto è finito alle 15.40. I tre banditi si sono finalmente arresi. I due giovani ostaggi sono salvi. Dopo circa venti ore di snerbante attesa la città ha tratto un respiro di sollievo. I tre rapinatori, asserragliati ieri sera nell'appartamento del gioielliere Claudio Blesenti, ucciso poco dopo la rapina, verso le 18, durante un conflitto a fuoco fra banditi e polizia, sono stati sottratti a stento alla folla inferocita, che minacciava di linciarli. Fatti salire su due cellulari sono stati trasportati a sirene spiegate alla Procura di Ivrea, dove il procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Cerasoli, li ha sottoposti ad un primo interrogatorio.

IVREA, 30.

Nicodemo avendosi 29 anni, di Mannola (Cosenza), Pietro Cappello, 29 anni, di Caltagirone. Tutti e tre risultano residenti a Savona. I tre, avvenuti alla fine di questo drammatico episodio che ha, sia pure indirettamente, coinvolto l'intera città, è stata caratterizzata da una acuta tensione generale, e splosa infine in un vero e proprio assalto della folla, che dopo aver ucciso i due ostaggi, ha tentato di penetrare nel portone di corso Cavour 68, da dove stentatamente si erano affacciati i tre banditi.



IVREA - Silvana Quagliotti (a sinistra), la ragazza tenuta in ostaggio dai banditi, accompagnata dalla sorella e dal sindaco



IVREA - Carabinieri e polizia con armi puntate circondano l'edificio in cui sono asserragliati i rapinatori

L'ATTESA E POI L'INCONTRO CON I GIOVANISSIMI OSTAGGI

Il drammatico racconto del piccolo Dino e di Silvana Quagliotti - Il pianto diroto del bambino - Le lunghe ore passate con i criminali

Da uno dei nostri inviati

IVREA, 30

La tragedia di Ivrea si è conclusa senza altro sangue. Alle 15.40 i banditi si sono arresi: dieci minuti prima avevano lasciato liberi i due ostaggi, il piccolo Dino Blesenti e la commessa Silvana Quagliotti di 16 anni. La paura ha dominato i banditi per quasi venti ore nella casa dell'orecchio che avevano appena freddato nel disperato tentativo di fuggire dalla rapina.

Da uno dei nostri inviati

IVREA, 30

Hanno usato modi bruschi e mi hanno anche colpito qui sulla testa. Ora però non mi fa male». A fianco di Silvana Quagliotti siede il padre: «Silvana è la più alta dei miei due figli; è da poco che lavora, c'è stata sempre di grande. Qualche giorno porta a casa qualcosa», dice Anello Quagliotti e si prende la testa fra le mani. Anche per lui l'incubo è finito, è andata bene. Poi, abbracciando la figlia, di nuovo ricomincia: «Si, dieci figli, l'ultimo ha sei mesi. Ecco perché anche il lavoro di Silvana era diventato indispensabile».

Da uno dei nostri inviati

IVREA, 30

Ma torniamo al piccolo Dino, sul quale si appuntano le affettuose attenzioni di tutti i presenti. «C'è la foto? Mi domando che cosa abbia provato Dino. Era così attaccato al papà... Perché il papà, dopo la morte della mamma l'orecchio era ridotto a un pezzo di carne. Le strade attorno all'orecchio, fino a poco prima traboccano di folla, sono tornati quasi deserti, dopo quasi venti ore».

Carlo Brambilla

A Ciampino arrestati due evasi da Urbino

Scava in cantina e trova uno scheletro

Un sepolcro di impotenza si impadronisce di tutti. Mescolato alla folla troviamo anche il sindaco, Luigi Barisone, il quale cerca di spiegare che tutto si concluderà per il meglio. Stambiano con lui rapide battute. «Queste vedute», dice, «ha scosso profondamente la coscienza civile di Ivrea: è inammissibile che qualcuno arrivi ad uccidere un uomo per risarcire i propri problemi personali. E questa una soluzione che ripugna a tutti. Una cittadina di 30 mila abitanti, abituata a lavorare sodo non riesce a concepire una vicenda del genere». Anche i banditi detti di Ivrea sono stati uccisi solo perché la circoscrizione.

Un sepolcro di impotenza si impadronisce di tutti. Mescolato alla folla troviamo anche il sindaco, Luigi Barisone, il quale cerca di spiegare che tutto si concluderà per il meglio. Stambiano con lui rapide battute. «Queste vedute», dice, «ha scosso profondamente la coscienza civile di Ivrea: è inammissibile che qualcuno arrivi ad uccidere un uomo per risarcire i propri problemi personali. E questa una soluzione che ripugna a tutti. Una cittadina di 30 mila abitanti, abituata a lavorare sodo non riesce a concepire una vicenda del genere». Anche i banditi detti di Ivrea sono stati uccisi solo perché la circoscrizione.

Un sepolcro di impotenza si impadronisce di tutti. Mescolato alla folla troviamo anche il sindaco, Luigi Barisone, il quale cerca di spiegare che tutto si concluderà per il meglio. Stambiano con lui rapide battute. «Queste vedute», dice, «ha scosso profondamente la coscienza civile di Ivrea: è inammissibile che qualcuno arrivi ad uccidere un uomo per risarcire i propri problemi personali. E questa una soluzione che ripugna a tutti. Una cittadina di 30 mila abitanti, abituata a lavorare sodo non riesce a concepire una vicenda del genere». Anche i banditi detti di Ivrea sono stati uccisi solo perché la circoscrizione.

Un sepolcro di impotenza si impadronisce di tutti. Mescolato alla folla troviamo anche il sindaco, Luigi Barisone, il quale cerca di spiegare che tutto si concluderà per il meglio. Stambiano con lui rapide battute. «Queste vedute», dice, «ha scosso profondamente la coscienza civile di Ivrea: è inammissibile che qualcuno arrivi ad uccidere un uomo per risarcire i propri problemi personali. E questa una soluzione che ripugna a tutti. Una cittadina di 30 mila abitanti, abituata a lavorare sodo non riesce a concepire una vicenda del genere». Anche i banditi detti di Ivrea sono stati uccisi solo perché la circoscrizione.

Trieste Console RFT sfugge a un rapimento

Un clamoroso tentativo di sequestro, il primo verificatosi a Trieste, si è risolto l'altro ieri sera con il ferimento e la cattura di uno dei rapitori ad opera dei carabinieri. La vittima del rapimento avrebbe dovuto essere il dottor Roberto Hausbrandt, industriale del caffè e console della Repubblica federale tedesca. Teatro del crimine il giardino della villa di Hausbrandt, tra la strada costiera e il castello di Miramare, a brevissima distanza dalla stazione dei carabinieri.

TRIESTE, 30

Il sequestro è stato sventato anche grazie ad una fortunata circostanza. Infatti alcuni giorni fa, nel giardino della villa, era stato scoperto un involucro contenente pistole, manette, passamontagna, bombolette spray contenenti un narcotico e cerotti, il tipico armamentario utilizzato nei rapimenti. I carabinieri sospettando appunto che si stesse tramando il sequestro del console tedesco, si erano appostati nella zona già da tre giorni.

Catanzaro Pornografia: 87 testate fuori legge

Un'ordinanza di sequestro su tutto il territorio nazionale per ben 87 pubblicazioni ritenute oscene è stata firmata dal Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, Bartolomei, assunto alla notizia per la sua «crociata» soprattutto contro pellicole cinematografiche e audaci.

CATANZARO, 30

Lo stesso Bartolomei, nell'inaugurare l'anno giudiziario, aveva sostenuto che «la imponente invasione pornografica, stampata e filmata - droga psichica distruttiva di valori etici (ivi compreso l'amore, fondamentale leva dell'umanità) - finisce per provocare l'abbuttimento delle coscienze più labili e meno protette; onde viene a crearsi, in tante coscienze, quell'humus venefico sul quale purtroppo agevolmente si modella la malefica pianta di ogni delitto, non soltanto a sfondo erotico. Pertanto la straripante lievitazione del malcostume fomentata senza scrupoli e senza sosta dai stampatori e dai distributori osceni, va catabolizzata fra le cause criminogene, malauguratamente operanti nel nostro malato ed afflitto contesto sociale».

Trento: prima il processo ai neofascisti

Il tribunale ha riconosciuto una verità che cinque anni di lotte sindacali e giudiziarie hanno imposto - I sindacati: «Primo fatto positivo»

TRENTO, 30

La decisione presa ieri dal Tribunale di Trento di sospendere il processo contro un gruppo di operai e di studenti che reagirono nel luglio 1970 a una serie di aggressioni e provocazioni fasciste, è stata commentata favorevolmente dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dalla Federazione sindacale unitaria. Il processo, come si sa, è stato sospeso in attesa che vengano giudicati i fascisti, chiamati a rispondere dopo oltre cinque anni del loro azioni criminali che provocarono la giusta reazione di lavoratori e studenti durante una manifestazione sindacale davanti alla fabbrica IRE-IGNIS.

Un ente «inutile» si assicura con la società del suo presidente

Il democristiano Montini si è «regalato» un contratto per 13 miliardi e 300 milioni

L'amministrazione per le Attività assistenziali italiane e internazionali (AAI) si è assicurata con la società del suo presidente, il dottor Montini, un contratto per 13 miliardi e 300 milioni.

AAI, si è assicurata con la società del suo presidente, il dottor Montini, un contratto per 13 miliardi e 300 milioni.

Domandarsi, sulla base anche di questo episodio, cosa sia la politica di governo, sembra persino ovvio.

a. d. m.

Ad Oristano

Sedicenne simula il rapimento per nascondere i brutti voti

ORISTANO, 30

Un ragazzo di sedici anni, Massimo Olla, studente all'Istituto tecnico per geometri di Oristano, per ventiquattro ore è riuscito a sottrarsi all'angoscia e i genitori e a mettere in allarme le forze di polizia, simulando un rapimento. Scoperto dal prefetto di Oristano, il ragazzo è stato ritrovato verso le venti di oggi nei pressi del porto da un automobilista, al quale ha chiesto di essere accompagnato alla caserma dei carabinieri ed ha raccontato di essere appena stato rilasciato da alcuni banditi che lo avevano rapito. L'ipotesi del sequestro si era del resto fatta strada nei giorni inquisitori, anche se si pensava ad un errore di persona in quanto i genitori del ragazzo - Pasquale Olla e Mariuccia Piana - entrambi insegnanti elementari, si trovavano in quanto i genitori del ragazzo erano molto modesti.

ORISTANO, 30

Un ragazzo di sedici anni, Massimo Olla, studente all'Istituto tecnico per geometri di Oristano, per ventiquattro ore è riuscito a sottrarsi all'angoscia e i genitori e a mettere in allarme le forze di polizia, simulando un rapimento. Scoperto dal prefetto di Oristano, il ragazzo è stato ritrovato verso le venti di oggi nei pressi del porto da un automobilista, al quale ha chiesto di essere accompagnato alla caserma dei carabinieri ed ha raccontato di essere appena stato rilasciato da alcuni banditi che lo avevano rapito. L'ipotesi del sequestro si era del resto fatta strada nei giorni inquisitori, anche se si pensava ad un errore di persona in quanto i genitori del ragazzo - Pasquale Olla e Mariuccia Piana - entrambi insegnanti elementari, si trovavano in quanto i genitori del ragazzo erano molto modesti.

Trieste Console RFT sfugge a un rapimento

Un clamoroso tentativo di sequestro, il primo verificatosi a Trieste, si è risolto l'altro ieri sera con il ferimento e la cattura di uno dei rapitori ad opera dei carabinieri. La vittima del rapimento avrebbe dovuto essere il dottor Roberto Hausbrandt, industriale del caffè e console della Repubblica federale tedesca. Teatro del crimine il giardino della villa di Hausbrandt, tra la strada costiera e il castello di Miramare, a brevissima distanza dalla stazione dei carabinieri.

TRIESTE, 30

Il sequestro è stato sventato anche grazie ad una fortunata circostanza. Infatti alcuni giorni fa, nel giardino della villa, era stato scoperto un involucro contenente pistole, manette, passamontagna, bombolette spray contenenti un narcotico e cerotti, il tipico armamentario utilizzato nei rapimenti. I carabinieri sospettando appunto che si stesse tramando il sequestro del console tedesco, si erano appostati nella zona già da tre giorni.

Catanzaro Pornografia: 87 testate fuori legge

Un'ordinanza di sequestro su tutto il territorio nazionale per ben 87 pubblicazioni ritenute oscene è stata firmata dal Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, Bartolomei, assunto alla notizia per la sua «crociata» soprattutto contro pellicole cinematografiche e audaci.

CATANZARO, 30

Lo stesso Bartolomei, nell'inaugurare l'anno giudiziario, aveva sostenuto che «la imponente invasione pornografica, stampata e filmata - droga psichica distruttiva di valori etici (ivi compreso l'amore, fondamentale leva dell'umanità) - finisce per provocare l'abbuttimento delle coscienze più labili e meno protette; onde viene a crearsi, in tante coscienze, quell'humus venefico sul quale purtroppo agevolmente si modella la malefica pianta di ogni delitto, non soltanto a sfondo erotico. Pertanto la straripante lievitazione del malcostume fomentata senza scrupoli e senza sosta dai stampatori e dai distributori osceni, va catabolizzata fra le cause criminogene, malauguratamente operanti nel nostro malato ed afflitto contesto sociale».

Trento: prima il processo ai neofascisti

Il tribunale ha riconosciuto una verità che cinque anni di lotte sindacali e giudiziarie hanno imposto - I sindacati: «Primo fatto positivo»

TRENTO, 30

La decisione presa ieri dal Tribunale di Trento di sospendere il processo contro un gruppo di operai e di studenti che reagirono nel luglio 1970 a una serie di aggressioni e provocazioni fasciste, è stata commentata favorevolmente dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dalla Federazione sindacale unitaria. Il processo, come si sa, è stato sospeso in attesa che vengano giudicati i fascisti, chiamati a rispondere dopo oltre cinque anni del loro azioni criminali che provocarono la giusta reazione di lavoratori e studenti durante una manifestazione sindacale davanti alla fabbrica IRE-IGNIS.

Trieste Console RFT sfugge a un rapimento

Un clamoroso tentativo di sequestro, il primo verificatosi a Trieste, si è risolto l'altro ieri sera con il ferimento e la cattura di uno dei rapitori ad opera dei carabinieri. La vittima del rapimento avrebbe dovuto essere il dottor Roberto Hausbrandt, industriale del caffè e console della Repubblica federale tedesca. Teatro del crimine il giardino della villa di Hausbrandt, tra la strada costiera e il castello di Miramare, a brevissima distanza dalla stazione dei carabinieri.

TRIESTE, 30

Il sequestro è stato sventato anche grazie ad una fortunata circostanza. Infatti alcuni giorni fa, nel giardino della villa, era stato scoperto un involucro contenente pistole, manette, passamontagna, bombolette spray contenenti un narcotico e cerotti, il tipico armamentario utilizzato nei rapimenti. I carabinieri sospettando appunto che si stesse tramando il sequestro del console tedesco, si erano appostati nella zona già da tre giorni.

Catanzaro Pornografia: 87 testate fuori legge

Un'ordinanza di sequestro su tutto il territorio nazionale per ben 87 pubblicazioni ritenute oscene è stata firmata dal Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, Bartolomei, assunto alla notizia per la sua «crociata» soprattutto contro pellicole cinematografiche e audaci.

CATANZARO, 30

Lo stesso Bartolomei, nell'inaugurare l'anno giudiziario, aveva sostenuto che «la imponente invasione pornografica, stampata e filmata - droga psichica distruttiva di valori etici (ivi compreso l'amore, fondamentale leva dell'umanità) - finisce per provocare l'abbuttimento delle coscienze più labili e meno protette; onde viene a crearsi, in tante coscienze, quell'humus venefico sul quale purtroppo agevolmente si modella la malefica pianta di ogni delitto, non soltanto a sfondo erotico. Pertanto la straripante lievitazione del malcostume fomentata senza scrupoli e senza sosta dai stampatori e dai distributori osceni, va catabolizzata fra le cause criminogene, malauguratamente operanti nel nostro malato ed afflitto contesto sociale».

Trento: prima il processo ai neofascisti

Il tribunale ha riconosciuto una verità che cinque anni di lotte sindacali e giudiziarie hanno imposto - I sindacati: «Primo fatto positivo»

TRENTO, 30

La decisione presa ieri dal Tribunale di Trento di sospendere il processo contro un gruppo di operai e di studenti che reagirono nel luglio 1970 a una serie di aggressioni e provocazioni fasciste, è stata commentata favorevolmente dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dalla Federazione sindacale unitaria. Il processo, come si sa, è stato sospeso in attesa che vengano giudicati i fascisti, chiamati a rispondere dopo oltre cinque anni del loro azioni criminali che provocarono la giusta reazione di lavoratori e studenti durante una manifestazione sindacale davanti alla fabbrica IRE-IGNIS.

Cartiera di Fabriano distrutta dal fuoco

Nelle prime ore del pomeriggio (verso le 15.45) causò un corto circuito, un incendio che scoppia nella cartiera Miliani di Fabriano. Il fuoco è divampato in un magazzino dello stabilimento ove sono custodite le materie prime e dove si trova il deposito di carta e cartone. Il processo, come si sa, è stato sospeso in attesa che vengano giudicati i fascisti, chiamati a rispondere dopo oltre cinque anni del loro azioni criminali che provocarono la giusta reazione di lavoratori e studenti durante una manifestazione sindacale davanti alla fabbrica IRE-IGNIS.

ANCONA, 30

Nelle prime ore del pomeriggio (verso le 15.45) causò un corto circuito, un incendio che scoppia nella cartiera Miliani di Fabriano. Il fuoco è divampato in un magazzino dello stabilimento ove sono custodite le materie prime e dove si trova il deposito di carta e cartone. Il processo, come si sa, è stato sospeso in attesa che vengano giudicati i fascisti, chiamati a rispondere dopo oltre cinque anni del loro azioni criminali che provocarono la giusta reazione di lavoratori e studenti durante una manifestazione sindacale davanti alla fabbrica IRE-IGNIS.

Morti e feriti nell'esplosione di un edificio

Un'esplosione, le cui cause sono ancora da accertare, ha sventrato un edificio di due piani in corso Mazzini nel centro cittadino, dalle macerie, che deciderà nei prossimi giorni quali provvedimenti adottare nel suo confronti.

FAENZA, 30

Un'esplosione, le cui cause sono ancora da accertare, ha sventrato un edificio di due piani in corso Mazzini nel centro cittadino, dalle macerie, che deciderà nei prossimi giorni quali provvedimenti adottare nel suo confronti.

Morti e feriti nell'esplosione di un edificio

Un'esplosione, le cui cause sono ancora da accertare, ha sventrato un edificio di due piani in corso Mazzini nel centro cittadino, dalle macerie, che deciderà nei prossimi giorni quali provvedimenti adottare nel suo confronti.

FAENZA, 30

Un'esplosione, le cui cause sono ancora da accertare, ha sventrato un edificio di due piani in corso Mazzini nel centro cittadino, dalle macerie, che deciderà nei prossimi giorni quali provvedimenti adottare nel suo confronti.